

SUL TERRITORIO

Indice degli articoli

MAPPA DELLE ZONE UMIDE DELLA PROVINCIA
TORINESE (giugno 2004)

A BARDONECCHIA IL VOLANTINO POLIGLOTTA
(marzo 2004)

ORTI ABUSIVI: PRIMA E DOPO L'INTERVENTO
DI BONIFICA (giugno 2003)

MAPPA DELLE ZONE UMIDE DELLA PROVINCIA TORINESE

Il Servizio Parchi, il Servizio Pianificazione Risorse Idriche e il Servizio Vigilanza Volontaria per l'Ambiente delle G.E.V. hanno realizzato nel 2003 un'indagine dettagliata per individuare ed analizzare le zone umide della Provincia di Torino. Obiettivo di tale ricerca la raccolta di informazioni specifiche che definiscano lo stato di salute di questi habitat naturali.



Cumiana Tetti San Martino

Le zone umide, così come sono state definite nella Convenzione Internazionale di Ramsar del 1971, sono "aree quali stagni, paludi, torbiere, bacini naturali e artificiali permanenti con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprendendo anche aree marittime la cui profondità, in condizioni di bassamarea, non supera i sei metri". Queste zone sono generalmente ambienti di transizione tra ecosistemi adiacenti: quelle tra terra e mare sono dette lagune, tra terra e fiumi paludi perifluviali, tra terra e ghiacci torbiere alpine.

Tali habitat rappresentano ecosistemi di fondamentale importanza da un punto di vista naturalistico, perché presentano una flora e una fauna estremamente specializzate e dunque molto sensibili ai cambiamenti ambientali; da un punto di vista idraulico compiono un'opera di regimazione delle acque; da un punto di vista idrologico consentono il rifornimento della falda freatica; da un punto di vista economico sono indispensabili per alcune attività antropiche e per la pesca; da un punto di vista sociale e ricreativo favoriscono attività sportive e turistiche. Il censimento di queste zone ha previsto, in una prima fase, l'individuazione e lo studio delle banche dati esistenti, fornite dalla Regione Piemonte, dall'ARPA, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte e dall'INFS, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Il passo successivo è consistito nella predisposizione della cartografia necessaria ai sopralluoghi, nell'elaborazione di una scheda di censimento utile ai rilevatori e di un manuale operativo che facilitasse le operazioni di campo.

Si è proceduto quindi alla revisione e integrazione dei dati già acquisiti e alla successiva individuazione di nuove zone umide. Strumenti utilizzati a tal fine sono stati la consultazione cartografica, la fotointerpretazione e la rilevazione diretta da parte di una rete di collaboratori, tra cui le Guardie Ecologiche Volontarie. Attraverso la compilazione di 122 schede di

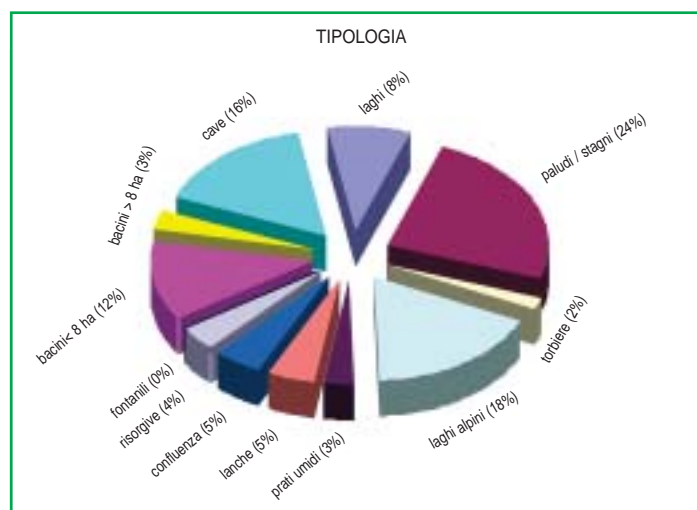
censimento, di cui 21 relative a nuove zone di rilevamento, l'ARPA ha potuto realizzare un database aggiornato, facilmente consultabile attraverso un sistema di ricerca.

Come si può notare dal grafico a torta riportato qui sotto, le percentuali di rilevazione più ampie hanno riguardato le paludi, gli stagni e i laghi alpini, le torbiere invece sono state in parte trascurate, probabilmente perché in alta quota e quindi difficilmente raggiungibili.

Come in tutti i progetti non sono mancati gli aspetti di criticità che in questo caso hanno riguardato in special modo le condizioni climatiche, che nel 2003 sono state abbastanza svantaggiose. Infatti non solo le precipitazioni nevose sono state inferiori del 35% rispetto ai valori storici, ma soprattutto si è verificato un minimo di precipitazioni, concentrato nei primi sei mesi dell'anno.

Anche la consistenza di risorse umane ha costituito un elemento di difficoltà nella realizzazione del lavoro, che in realtà avrebbe voluto incidere in maniera più capillare sul territorio. Inoltre, soprattutto nella fase iniziale del progetto, si sono verificate alcune difficoltà di tipo organizzativo e logistico, superate però nell'arco di poche settimane.

Conclusa la prima campagna di rilevamento delle zone umide, ora il nostro obiettivo è avviarne una seconda, partendo da una serie di punti di interesse individuati dall'ARPA, mediante l'interpretazione di foto aeree. Le aree individuate sono circa 350 ma, per non aumentare eccessivamente il carico di lavoro dei singoli gruppi G.E.V., si pensa di dare priorità ai bacini che superano l'ettaro, aggiungendo quindi alle zone già censite nella prima campagna altri



150 punti. Le Associazioni ambientaliste, con la loro professionalità e la capillare distribuzione sul territorio, potrebbero essere preziose alleate nella realizzazione di questo ambizioso censimento. L'ultima fase del progetto prevede un approfondimento sulle zone ritenute particolarmente interessanti dal punto di vista scientifico-naturalistico: tra queste l'altopiano di Poirino, rinomato per la presenza di numerose peschiere, la zona di Chivasso, ricca di risorgive e la zona di Caselette, che presenta alcune specie considerate prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

Alessandra Pucci
Tecnico Ambientale

A BARDONECCHIA IL VOLANTINO POLIGLOTTA

Nell'estate del 2003, il gruppo Guardie Ecologiche Volontarie della Bassa Val di Susa ha potuto collaborare, in modo fattivo, con il Comune di Bardonecchia per la realizzazione di un volantino esplicativo a tutela dell'ambiente.

Obiettivo informare la comunità e ricordare ai numerosi turisti che frequentano la Valle, quali sono le principali norme e regole per il rispetto ambientale.

Il volantino è stato tradotto in diverse lingue, Italiano, Francese, Inglese e Tedesco per rendere comprensibili a tutti le direttive della normativa in merito a: percorsi fuoristrada, accensione fuochi, fauna e flora alpina e abbandono rifiuti.

Molto sensibile alle problematiche ambientali, il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato, ha accolto con entusiasmo l'iniziativa, concedendo di utilizzare il logo del Comune montano nel volantino stesso.

Questo progetto segna un passo davvero importante nella storia dell'Alta Valle di Susa.

Da molti anni infatti queste zone non venivano pattugliate dalle guardie ambientaliste.

Inoltre l'attuale Amministrazione, attenta alle problematiche turistico ambientali, ha accolto favorevolmente la nomina delle Guardie Ecologiche Volontarie in Alta Valle, dando la sua più totale collaborazione in tutte le iniziative volte a salvaguardare uno dei più importanti patrimoni montani della nostra Provincia. La finalità proteggere la montagna, attraverso la sensibilizzazione degli utenti e la diffusione di informazioni che incrementino l'educazione ambientale.

Questo volantino poliglotta è dunque un segnale importante in prospettiva di una sempre più stretta collaborazione tra Istituzioni e Guardie Volontarie, per il raggiungimento dell'obiettivo comune: insegnare a vivere correttamente a stretto contatto con la natura nel rispetto dell'ambiente, patrimonio di tutti.



COMUNE DI BARDONECCHIA

Gentili turisti, nel ringraziarvi per aver scelto Bardonecchia come luogo di vacanza, vi ricordiamo che esistono alcune norme e regole a tutela dell'ambiente che vi ospita:

- ✓ Percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati: percorrere esclusivamente le strade autorizzate (L.R. 32/82 e s.m.i.);
- ✓ Fuochi e barbecue: rispettare le regole ed i limiti (L.R. 32/82) previsti per l'accensione dei fuochi all'aperto;
- ✓ Fauna e flora alpina: rispettare gli articoli della L.R. 32/82 che regolano il rispetto e la raccolta dei fiori e dei prodotti della montagna, nonché la conservazione delle specie animali;
- ✓ Rifiuti: non abbandonare i rifiuti al di fuori dei contenitori appositamente predisposti sul territorio comunale.

SI RICORDA INOLTRE CHE È ATTIVO IL SERVIZIO DI VIGILANZA SUL TERRITORIO AD OPERA DELLE FORZE DELL'ORDINE E DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Il Comune di Bardonecchia & le G.E.V.

Il volantino di Bardonecchia in Italiano



COMMUNE DE BARDONECCHIA

Gentils touristes, nous vous remercions pour avoir choisi Bardonecchia comme lieu pour vos vacances et nous vous rappelons qu'il y a des règles pour sauvegarder le milieu qui vous reçoit:

- ✓ Parcours hors-route par moyens motorisés: il faut parcourir exclusivement les routes autorisées. (L.R. 32/82 et s.m.i.);
- ✓ Feux et barbecues: il faut respecter les règles et les limites (L.R. 32/82) prévus pour l'allumage des feux en plein air;
- ✓ Faune e flore alpine: il faut respecter les articles de la L.R. 32/82 qui règlent le respect et la récolte des fleurs et des produits de la montagne, ainsi que la conservation des espèces animales;
- ✓ Ordures: ne pas jeter les ordures hors des récipients disposés sur le territoire communal.

ON RAPPELLE EN OUTRE QU'IL Y A UN SERVICE DE VIGILANCE SUR LE TERRITOIRE PAR LES FORCES DE L'ORDRE ET LES GARDES ECOLOGIQUES VOLONTAIRES DE LA PROVINCE DE TURIN.

La Commune de Bardonecchia & les G.E.V.

Il volantino di Bardonecchia in Francese

ORTI ABUSIVI: PRIMA E DOPO L'INTERVENTO DI BONIFICA

Le fasce spondali del torrente Sangone, appartenenti ai Comuni di Bruino, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Nichelino e Moncalieri sono state inserite con L.R. 28/90 nel più vasto Sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po. Il controllo e la vigilanza di questa zona di salvaguardia sono stati affidati agli Agenti Guardia Parco con cui il gruppo delle G.E.V. di Beinasco ha instaurato una fattiva collaborazione.

A seguito dell'ultimo grande fenomeno alluvionale dell'ottobre 2000, si sono verificate conseguenze disastrose nei Comuni di Nichelino e Moncalieri. Lì il torrente è costretto a scorrere tra sponde completamente cementate e con una sezione minore di quella a monte. La situazione è peggiorata per i molti materiali detenuti imprudentemente lungo le sponde che, trascinati a valle, hanno causato l'ulteriore restringimento della sezione.



Una baracca abusiva prima dell'intervento G.E.V.

Si è reso pertanto indispensabile, per scongiurare in futuro problemi di questo tipo, intervenire per risanare e rinaturalizzare queste aree degradate, occupate in gran parte da orti e baracche abusive. La prima fase ci ha visti impegnati nella stesura della mappa particolareggiata di tutta l'area. Individuate le proprietà dei singoli lotti di terreno attraverso la consultazione del Catasto Terreni, si sono così distinte le parti di proprietà pubblica da quelle private.

È iniziata quindi una lunga fase d'intervento, in cui abbiamo proceduto ad una capillare identificazione dei singoli occupanti, effettuando sopralluoghi, appostamenti, visure al Pubblico Registro Automobilistico, con lo scopo di convincere i soggetti a considerare il loro status penalmente perseguibile.

In accordo con i Guardia Parco abbiamo scelto la via della persuasione e non quella di procedere immediatamente al sequestro dell'area, con conseguente notizia di reato all'Autorità competente. Tale azione avrebbe innescato conflitti destinati a durare anni, come purtroppo è avvenuto in altre analoghe situazioni, con un congelamento della zona e un rinvio sine die del risanamento.

A tutti gli ortolani è stata inviata lettera raccomandata invitandoli a sgomberare il lotto occupato e a ripristinare lo stato originale dei luoghi, concedendo un lasso di tempo ragionevole per l'operazione.

In questa fase, abbiamo registrato le maggiori difficoltà, poiché i soggetti coalizzati hanno riversato sull'Amministrazione Comunale le loro lamentele e frustrazioni, con lo scopo di ottenere protezione e tutela per il mantenimento della situazione pregressa. La fibrillazione politica procurata ha complicato la situazione e ha sortito il risultato di inasprire ed esacerbare gli animi, tanto che le nostre ispezioni in zona sono state seguite con aperta ostilità dai residenti, nella malcelata speranza di ottenere una proroga, che nel Bel Paese di norma non si nega quasi mai a nessuno.

A questa situazione, in accordo con i Guardia Parco, si è contrapposto l'invio di una seconda lettera raccomandata, con la rituale formula "per giustizia penale" per convocare ciascun soggetto presso il sito occupato. Per ogni singola posizione è stato necessario compilare il verbale di accertamento ed ispezionare i luoghi, con dettagliata descrizione di quanto detenuto e relativa documentazione fotografica. Durante i sopralluoghi è stata rilevata la presenza di materiali di copertura in cemento-amianto.

La concreta applicazione dell'art. 163 del D.lgs. 490/99, le pesanti sanzioni pecuniarie e l'inevitabile notizia di reato all'Autorità competente, hanno convinto anche i più riottosi, a cui è venuto a mancare l'appoggio politico, a smantellare le costruzioni e tutte le opere abusivamente eseguite.

In parallelo anche sui terreni privati si è proceduto all'identificazione dei soggetti conduttori, che in alcuni casi sono risultati non proprietari. A costoro è stato consigliato quindi di smantellare velocemente le costruzioni abusive per non incappare nell'art. 20 della Legge 47/85, non essendo in possesso di regolari concessioni edilizie.

La documentazione fotografica di un ampio tratto delle sponde del torrente Sangone, oggetto dell'intervento, rende evidente la differenza tra il "prima" e il "dopo" e rappresenta concretamente la notevole mole dell'intervento G.E.V. ancora in corso.

Ezio Panataro



Le sponde del Sangone dopo l'opera di bonifica